

## “Pizzo” all'imprenditore: due fermati

### Scacco al clan Fontanella. Avrebbero chiesto 250mila euro al titolare di un'azienda di trasporti di Scafati

#### SCAFATI

Avrebbero chiesto 250mila euro di pizzo a un noto imprenditore di Sant'Antonio Abate che ha un'importante azienda di trasporti a Scafati, ma in poche ore sono stati fermati quali indiziati di delitto. A procedere i carabinieri del gruppo di Torre Annunziata su ordine della Dda di Salerno. A finire nei guai due indagati di Sant'Antonio Abate, il 26enne Bruno

**Fontanella**, figlio del 57enne ex collaboratore di giustizia **Gioacchino**, e il 50enne incensurato **Francesco Sorrentino**.

I due sono indagati per tentata estorsione aggravata dal metodo e dalla finalità mafiosa di aver agevolato il clan camorristico dei “Fontanella”, operante a Sant'Antonio Abate ma con proiezione nei confinanti Angri e Scafati. Assieme ai due fermati sono indagati Gioacchino Fontanella, padre di Bruno, e il 52enne

**Nicola Mendola**, guardia giurata di Scafati, che avrebbe accompagnato il 57enne. L'inchiesta condotta dal Nucleo Investigativo di Torre Annunziata era stata attivata dalla denuncia sporta da un facoltoso imprenditore di Sant'Antonio Abate attivo del settore dei trasporti e che ha consentito di ipotizzare la partecipazione dei quattro indagati al tentativo di estorsione. Fontanella jr e Sorrentino avrebbero tentato di estorcere 250mila euro all'imprenditore abatese, presentandosi negli uffici dell'azienda con sede a Scafati, avvalendosi della capacità intimidatoria connessa alla loro diretta riconducibilità al clan Fontanella. Nelle prossime ore i due saranno interrogati dal Gip. I carabinieri di Torre Annunziata stanno conducendo indagini tra Sant'Antonio Abate, Angri e Scafati, che avrebbero come regie persone gravitate attorno al clan Fontanella. Gioacchino Fontanella (cugino del boss **Catello**) assieme a Mendola erano stati arrestati il 29 luglio scorso per la tentata estorsione al 70enne

imprenditore e consigliere comunale **Agostino Rispoli**, tra l'altro suocero della sindaca di Sant'Antonio Abate, **Ilaria Abagnale**, e amministratore di un'importante azienda che opera in diversi settori. Per nulla intimoriti dalla notorietà della vittima, gli avrebbero chiesto addirittura una tangente di un milione di euro. Il figlio della vittima sarebbe stato minacciato e gli sarebbe stato detto: «Per apparare questa questione ci vuole un milione di euro, già un paio di giorni fa tuo padre doveva essere ucciso, ma siamo riusciti ad apparare la questione». La sindaca Abagnale sui social ha chiesto agli imprenditori di denunciare i tentativi di estorsione: «Sant'Antonio Abate è un territorio ricco di potenzialità e opportunità, un territorio che siamo riusciti a far crescere, anche denunciando chi ne ostacolasse lo sviluppo. Oggi, però, una sola voce non basta, occorre coraggio collettivo. Ci sono battaglie che portano con sé la paura, e per affrontarle è fondamentale sapere di non essere soli. Le Forze dell'Ordine e le Istituzioni sono al vostro fianco, pronte a garantirvi la protezione necessaria. Abbiamo visto molti imprenditori scegliere il coraggio e unirsi nella lotta comune contro la camorra, ottenendo un lavoro libero da rinunce, oppressioni e prevaricazioni».

#### Salvatore De Napoli

Riproduzione riservata



**L'operazione è stata condotta dai carabinieri su ordine della Dda di Salerno**